



RIFIUTI CAPITOLO 2

Inefficienza, ma quanto ci costi?

Quanto ci costano, quanto dovrebbero costare e quanto ci costeranno gli scarti dell'organico dovuti ad una inadeguata raccolta differenziata e ad una scarsa efficienza impiantistica.

Nel [capitolo 1](#) di questa rassegna dedicata al ciclo dei rifiuti in Umbria, abbiamo mostrato quanto materiale *non compostabile* finisce nella frazione organica quando questa viene raccolta con modalità stradale, ovvero con il classico cassonetto da 240 litri (quelli nella foto a destra). Una pratica che implica inefficienza non solo nella raccolta ma in tutta la filiera del trattamento ed è per questo che nei nuovi obiettivi che la Regione pone nella DRG 34/2016 c'è anche la richiesta del passaggio alla modalità porta porta per la frazione organica.



La prima motivazione che rende inappropriata la pratica della raccolta stradale è che porta i cittadini ad essere poco virtuosi perché convinti che poi *“tanto va tutto in discarica”*. Opinione sbagliata anche quando viene estesa alle frazioni secche: plastica, vetro, carta, etc, che possono essere valorizzate economicamente. Le aziende di servizio dovrebbero avere tutto l'interesse a raccoglierle pulite e infatti, non a caso, vengono intercettate per lo più con modalità porta a porta. In realtà non è che l'organico mal raccolto va direttamente in discarica, ma quando arriva negli impianti di compostaggio **non supera l'operazione iniziale di vagliatura** e diventa **immediatamente scarto da discarica**.

Il problema della **cattiva raccolta si ripresenta con forza nei più grandi impianti** che abbiamo in Umbria: a **Pietramelina** gestito da GESENU (compostaggio aerobico), a **Casone** gestito da VUS (compostaggio aerobico e impianto di trattamento indifferenziato) e a **Nera Montoro** gestito da GreenASM (digestione anaerobica seguita da compostaggio). Di questi tre impianti, il recente e già citato monitoraggio di ARPA Umbria, ha dimostrato **l'inefficienza impiantistica in termini di scarsa resa nella produzione del compost e alta produzione di scarti** che vanno direttamente in discarica.

Nella tabella sottostante, che riporta i dati del 2015 recentemente presentati da ARPA Umbria, si evidenzia come le **situazioni più gravi sono certamente quelle di Pietramelina e Casone**. L'impianto di **GreenASM** produce *solo* (si fa per dire) il **21%** di scarti e **una resa in compost ben lontana dalla media nazionale (circa 25%, dati CIC)**.

Impianti	FORSU (ton)	Scarti (ton)	% Scarti	% Resa in Compost
Pietramelina	58.500	39.780	68%	6,5%
Casone	19.400	8.536	44%	4.5%
Green Asm	34.200	7.182	21%	9%
Totale FORSU Trattata	112.100	55.498	49,5%	6,60%

**ARPA Umbria dati 2015*

Ma quanto costa lo smaltimento in discarica di tutta questa montagna di scarti?

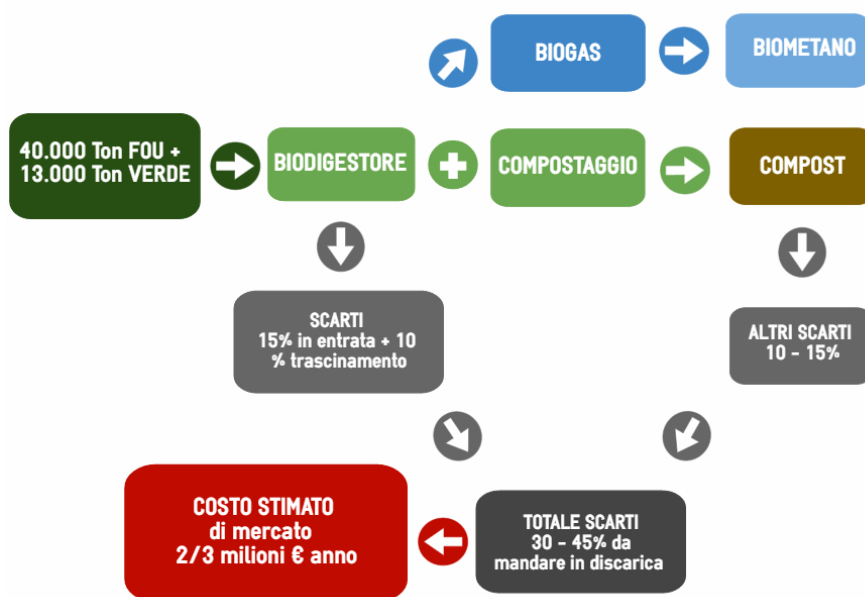
Se facessimo riferimento ai costi medi di smaltimento in discarica, parliamo almeno di **6-7 milioni di Euro per 55.000 tonnellate di scarto** (il costo dello smaltimento degli scarti di 110-120 €/t è stato dedotto dal rapporto del Consorzio Italiano Compostatori CIC - 2013).

In Umbria però siamo *fortunati* perché il trattamento degli **scarti dell'organico costa abbastanza poco**, in particolare: 83,88 €/t se GreenASM conferisce a Le Crete (Orvieto), 22,41 €/t se gli scarti finiscono all'impianto di Sant'Orsola di Spoleto (VUS) e 50 €/t se gli scarti vengono portati a Borgogigione (Fonte: ARPA Umbria). **Ovvero dal 30 all'80% in meno del costo ipotizzato dal CIC.**

E allora qualche domanda viene subito spontanea: perché in tre discariche nel medesimo territorio **i costi di conferimento sono così diversi?** E perché a Sant'Orsola, che è in via di esaurimento, il costo è bloccato a **22€ a tonnellata?** E ancora, perché il costo di smaltimento per un rifiuto non pericoloso, a casa nostra, **viene determinato in modo così arbitrario? e con quali parametri?**

Considerando che il TAR ha recentemente bloccato l'utilizzo e di fatto l'ampliamento della discarica

Quanto potrebbe costare nel futuro biodigestore di Casone?



di Sant'Orsola, il nuovo impianto di digestione anaerobica e compostaggio di Casone non potrà più beneficiare certo di questo *trattamento di favore*, almeno non per lungo tempo. E quindi, **quanto costerà smaltire gli scarti e chi li pagherà?**

Facendo i conti in tasca ad Asja (società che ha progettato e gestirà l'impianto di Foligno) e considerando che l'accordo Asja/VUS prevede che l'impianto possa accettare l'organico che abbia fino ad un 15% di materiale non compostabile, avremo praticamente **una quantità di scarti almeno pari se non superiore a quella attuale.**

Nel diagramma a blocchi molto semplificato e riportato di seguito, proviamo a valutare il costo potenziale del trattamento degli scarti nel futuro impianto di biodigestione, nel caso la raccolta rimanga come è ora e il costo dello smaltimento arrivi a prezzi di mercato. Lo scenario che si prospetta non è affatto rassicurante: **il prezzo dello scarto del biodigestore di Casone potrebbe arrivare a costare molto salato e le discariche continuerebbero a rimanere indispensabili per chiudere il ciclo della gestione dei rifiuti.** *Elaborazione ipotesi su costo potenziale del trattamento

*degli scarti nel futuro impianto di biodigestione di Casone nel caso la raccolta rimanga come è ora e il costo dello smaltimento arrivi a prezzi di mercato.*¹

Tornando ai dati dell'Umbria nel suo complesso, **oggi la spesa dello smaltimento in discarica è 2.7 milioni di euro**, costo contenuto che dovrebbe consentire politiche di miglioramento della raccolta differenziata. Ma quello che emerge chiaramente è che il **risparmio fittizio di oggi è dovuto esclusivamente ad una sottostima del costo di trattamento in discarica** (in special modo nell'ambito di competenza VUS) che non garantisce una adeguata gestione delle discariche, come è dimostrato dai frequenti problemi ambientali e dai sequestri e non rende nemmeno possibile l'accantonamento del fondo per la gestione post-operativa per i trenta anni successivi.

In conclusione, **cosa emerge** da questo stato di cose?

1. in primo luogo **perdiamo compost** che è una fonte di carbonio organico assai prezioso per l'agricoltura, perché consente di fertilizzare la nostra terra evitando l'uso dei concimi chimici, riducendo complessivamente l'effetto serra dovuto all'agricoltura;
2. perdiamo **sicuramente in salubrità** dei nostri territori, perché **mantenere aperte e attive le discariche**, così come è stato fatto fino ad ora, **non sarà né sostenibile, né possibile** (la direttiva europea sull'economia circolare pone precisi vincoli);
3. infine **perdiamo l'opportunità di dare vita ad un percorso di economia circolare** virtuoso in cui la raccolta della frazione organica può essere volano di sviluppo per tutta quell'economia verde, che va dai prodotti biodegradabili e compostabili (obbligatori sia per l'asporto delle merci che per la raccolta dell'organico), al recupero delle eccedenze alimentari, fino alle produzioni agroalimentari di qualità e biologiche, che certamente traggono beneficio se questa regione diventa finalmente la nostra "Verde Umbria".

Come si potrebbe intervenire?

La soluzione sta nel **dividere le funzioni delle aziende di servizio**: ovvero chi gestisce lo smaltimento in discarica **non può e non deve** gestire anche il processo di raccolta differenziata

1

Il costo dello smaltimento in discarica è molto variabile nelle regioni italiane, così come dimostrato nel dossier "Italia rifiuti free" di Legambiente del 2013. Il valore di riferimento di questo studio è quello suggerito dal CIC nel rapporto del 2013 ma ad oggi i costi potrebbero essere anche più alti

http://www.legambiente.it/sites/default/files/docs/riduure_riciclare_primaditutto_dossier2013.pdf

<http://www.compost.it/biblioteca-on-line/rapporti-annuali-cic/751-cic-rapporto-annuale-2013.html>

perché in questo modo la spinta a produrre scarti sarà sempre maggiore di quella a produrre materia prima seconda.

Stesso risultato si potrebbe ottenere **adeguando i prezzi di smaltimento verso un valore reale di gestione** attraverso una tassa aggiuntiva (ecotassa) o con sistemi di incentivazione raccolte e disincentivazione smaltimento.

Cambiando i fattori il risultato non cambia: **se la discarica costa poco, la raccolta differenziata non funziona e tanto meno il riciclaggio.**

Perugia, 25 ottobre 2016

Legambiente Umbria
Cittadinanzattiva